



CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OA
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero di catalogo generale	00000098
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
OGTD	Oggetto	spiedo
OGTT	Tipologia oggetto	alla furlana
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Armeria Albicini
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	55
------	--------	----

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XVI
DTZS	Frazione di secolo	primo quarto

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1500
DTSF	A	1524

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD	Denominazione	manifattura friulana
------	---------------	----------------------

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	acciaio
MTC	Materia e tecnica	legno

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISA	Altezza	268
MISL	Larghezza	48
MISV	Varie	altezza ferro 112

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO	Indicazioni sull'oggetto	Gorbia in tronco di piramide decagona irregolare con bandelle e tracce di saldatura a rame. Ferro costolato fino a tutto il tallone della lama, rintaccata alla base e con i margini inferiori tagliati concavi e scantonati; è inizialmente triangolare, poi si stringe e prosegue a quadrello. Più sotto partono i raffi taglienti con margine convesso.
------	--------------------------	--

NSC	Notizie storico-critiche	Tipo di spiedo detto "furlano", "alla friulana" o "alla furlana" dal luogo di origine e produzione di queste armi, caratterizzato da lama e ali molto sviluppate. Da alcuni è inserito nella famiglia delle corsesche (cfr. Troso, 1988).
-----	--------------------------	---

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX	Genere	documentazione allegata
------	--------	-------------------------

FTAZ	Nome file	
------	-----------	--



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
------	--------	---------------------------

BIBA	Autore	Boccia L.G./ Coehlo Eduardo T.
------	--------	--------------------------------

BIBD	Anno di edizione	1975
------	------------------	------

BIBH	Sigla per citazione	S08/00013102
------	---------------------	--------------

BIBN	V., pp., nn.	p. 341
------	--------------	--------

BIBI	V., tavv., figg.	fig. 138
------	------------------	----------

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
------	--------	---------------------------

BIBD	Anno di edizione	1984
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013104
BIBN	V., pp., nn.	p. 27
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 55

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Troso M.
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013105
BIBN	V., pp., nn.	p. 124
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 1

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Mambelli F.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

Per "armi in asta" si indicano tutte quelle armi nelle quali il ferro è fissato alla sommità di un'asta, più o meno lunga, e che furono quasi sempre utilizzate dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende dalle semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" da una roncola impiantata su una stanga. L'arme in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi sia a cavallo, ma ben presto si specializzò quale strumento di guerra e da caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò invece la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga fino a cinque metri e mezzo e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arma di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso bellico, così assunsero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per

parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal Duecento a tutto il Cinquecento, ma in seguito, elegantemente decorate, armarono anche le guardie personali dei potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-Settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana"), mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'Ottocento la "sergentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero trancare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Ad esclusione della "picca", un'arme in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dall'estremità della cuspide al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiunsero i tre metri.